

**L'INTERVENTO**

Il Sud che traina il Nord nelle esportazioni

di ANTONIO DI MURO

Se vi è stata una crescita generalizzata dell'economia italiana, sia pure lenta e per alcuni aspetti insufficiente, è perché ha fatto da traino, nello scorso anno, l'esportazione meridionale, che, sorprendentemente, si è portata alla testa di quella settentrionale più celebrata e avanzata. In questo insolito panorama tracciato dall'Istat fa bella figura la Puglia, che si piazza al quinto posto in Italia per la lievitazione delle esportazioni, con un bel 20,2% del fatturato nazionale, che registra una media del 15,7%, mentre complessivamente il Mezzogiorno si attesta sul 27%. Il balzo del Sud ha spostato anche l'asse dei flussi commerciali. L'incremento delle quote di vendite realizzate dal Meridione e isole ha interessato, infatti, principalmente i paesi extra Ue. Un fattore che ha fatto

crescere la quota complessiva dell'export verso queste aree dal 43% al 45,9%, a scapito dei paesi europei, dove invece continuano ad esportare prevalentemente le regioni del Nord. I dati dell'export rilevati dall'Istat a favore del Sud sono per diverse ragioni di una portata eccezionale. Occorre sottolineare che il Nord ha una rete organizzativa riguardante le esportazioni di avanguardia, che studia giornalmente l'andamento dei mercati esteri, per cui può far defluire le sue merci e servizi più agevolmente e rubando quasi sempre il tempo alla concorrenza meridionale. Le stesse aziende settentrionali, anche quelle di medie dimensioni, hanno quasi sempre al loro interno uffici che si occupano prevalentemente di commercio con l'estero, motivo per il quale la loro specializzazio-

ne diventa un punto all'attivo nella fase operativa. E, poi, le aziende del Nord possono contare sulla consulenza quotidiana delle grosse banche (che hanno sedi o uffici di rappresentanza all'estero), che mettono loro a disposizione le primizie riguardanti la tendenza dei mercati e una rete informativa circa le novità delle legislazioni e dei protocolli commerciali sottoscritti con i paesi stranieri. Ciò è confermato dal fatto che la posta più significativa nel bilancio delle grandi banche italiane è costituita proprio dai ricavi rivenienti dalla intermediazione riguardanti le operazioni con l'estero. Addirittura i funzionari delle citate banche spesso si portano ad operare proprio all'interno delle aziende, assumendo in qualche maniera la figura di dipendenti. Tutto questo è pratica-

mente inesistente dalle nostre parti, dove i titolari devono barcamenarsi non solo tra mille difficoltà nel reperire i finanziamenti, ma anche nella individuazione dei percorsi che portano all'estero, lavoro che non viene coperto né dalle banche, né dai grossi studi di commercialisti che abbondano nell'Alta Italia. Ecco perché i dati dell'Istat sono eccezionali! Questo significa che i nostri operatori hanno una versatilità, una duttilità, una intraprendenza, una voglia di non arrendersi che sono gli elementi della loro sopravvivenza. E poi dicono che i meridionali sono degli sfaccendati! Questa è la dimostrazione è che se il Sud avesse gli stessi strumenti del Nord anche in questo campo si avrebbe una competizione ad armi pari, con risultati non scontati a favore del Nord!